



in **cifre**

I rapporti annuali dell'Istat e del Censis hanno fotografato la vita del Paese: l'insieme dei dati ci conferma che siamo alla prova della sopravvivenza

Italiani sempre più vecchi e insoddisfatti delle loro condizioni economiche: gli anziani alle prese con l'aumento delle malattie croniche, cui fa fronte un calo dei medici, mentre per i giovani il lavoro è ormai una chimera. E torna ad aumentare la migrazione interna: gli italiani che si trasferiscono da una Regione all'altra sono saliti del 2,5%, soprattutto al Nord. E proprio al nord si registra uno storico sorpasso, con il matrimonio di rito civile che supera quello religioso. È la fotografia scattata dall'Istat nel suo Annuario statistico 2012.

dalla quale risulta che i morsi di una crisi perdurante lacerano i redditi ed alimentano un clima di profondo pessimismo dal quale sarà difficile uscire. È l'Italia dei poveri, dove il lavoro dipendente continua a calare. Nel 2012 (media primo semestre) sono 12 milioni 288mila gli occupati (anche agricoli e domestici), circa 165mila in meno rispetto all'anno precedente (-1,3%). Il decremento riguarda tutto il Paese (con l'unica eccezione della Valle d'Aosta) ed è particolarmente accentuato nelle Isole (-4,5%), nel Centro e nel Sud (-1,7%).

In questo quadro gli italiani fanno di tutto per risparmiare, ma non ce la fanno proprio: gli aumenti sono più forti e vincono sempre. Crollo delle vendite auto, secondo la ricerca Aci-Censis: -20% auto, -19% motocicli e, addirittura, -32% ciclomotori. Male anche le auto usate (-10%). C'è rabbia e scoramento anche nel quadro dipinto dal Censis sulla situazione sociale del Paese col suo quarantaseiesimo Rapporto/2012. Sono questi i sentimenti provati dalla maggioranza degli italiani (52,3%), che indica nella crisi della politica la principale causa delle grave difficoltà in cui versa l'Italia, mentre solo il 20,1% ha la voglia di reagire. Un dato che riflette il peggioramento delle condizioni di vita registrato in questi ultimi anni nella Penisola. I numeri in questione non lasciano dubbi: la capacità di spesa delle famiglie si è ridotta notevolmente fino a retrocedere ai livelli del 1997, quando la spesa procapite per famiglia era di 15 mila e 700 euro all'anno; ridotta, di conseguenza, anche la propensione



al risparmio, dal 12% del 2008 all'attuale 8%; 2,7 milioni di italiani sono dovuti ricorrere alla vendita di oro e altri oggetti preziosi: 2,5 milioni, invece, coltivano ortaggi e verdure per l'autoconsumo; 11 milioni di italiani, per abbattere le spese, preferiscono preparare tutto in casa. Ma il dato più eclatante è il raddoppio del numero di famiglie con una ricchezza superiore a 500 mila euro e l'assottigliamento, dal 66,4% al 48,3%, di quello strato di ceto medio composto da famiglie con una ricchezza tra i 50 e i 500 mila euro. ■

[illegible]